

BOLLETTINO MENSILE COLLEGIO SERAFICO CASTELNUOVO DELLA DAUNIA



"Sicut lilia.."

Sono come i gigli.... Rassegnamoci a sentire un altro sproloquio sui Fratini di Castelnuovo: Questi benedetti Fratini non sono dei geni.... Ma questo non lo asserisco nemmeno, io asserisco solo che sono dei gigli. Gigli colti in giardino mi sembrano, quando mi stanno dintorno, gigli, quando li contemplo con gli occhi limpidi e con le guance paffute.

Giorni addietro il Provinciale li ha vestiti delle sacre lane. Dopo averli vestiti, li ha baciati sulla fronte uno per uno. Comosso io miravo: Mi sembrava che fustasse il profumo del loro candore.

Il candore è la caratteristica dei miei Fratini: Quando vedo i gigli, che olezzano intorno a Sant'Antonio, additandoli, dico: Sono i miei Fratini, quando i miei Fratini circondano Sant'Antonio, additandoli, asserisco: Sono gigli che a Sant'Antonio olezzano intorno.

Non sfiorate le labbra al sorriso, non mi chiamate entusiasta al non plus ultra: I miei Fratini sono realmente dei gigli. Se non fosse così, morrei di dolore.

Ma che relazione, mi si domanda, può mai correre tra i Fratini e i gigli? I gigli sono dei fiori, i fratini sono uomini....

Ma allora non si è a conoscenza del linguaggio dei fiori, allora s'ignora che ogni fiore simboleggia una virtù dell'uomo. Dell'uomo l'umiltà io simboleggio, asserisce la mammoletta ed io, asserisce la rosa, dell'uomo simboleggio l'amore.

Il giglio di se cosa dice? Dell'uomo io simboleggio l'innocenza, il giglio asserisce.

Ed è per questo che i miei Fratini ho paragonato ai gigli: Il paragone calca a pennello: I miei Fratini sono innocenti.

La storia ci dice che quando Clodoveo uscì piangente dal fonte battesimale, un piccino, vestito di bianco, gli

Nel salutare con viva compiacenza la pubblicazione delle "Gemme Serafiche", con cui si intende far meglio conoscere in cotesti luoghi l'importanza e i bisogni del Collegio Serafico di Castelnuovo della Daunia e suscitare nei cuori di molti giovani l'amore e la vocazione alla vita francescana, faccio i voti più fervidi, perché il nuovo Bollettino possa riuscire pienamente nel suo intento e a tale scopo imploro sul medesimo le migliori benedizioni del Serafico Padre.

F. Bonaventura Marrani O. F. M.
Min. G. Ie

Benedico di cuore il Bollettino ed auguro che le gemme, di cui è simbolo, diano fiori olezzanti e frutti copiosi.

Fra Ezechie D'Agnesa
Cam. Prov.



uscì incontro: Quel piccino un giglio gli offrì, dicendo: È questo il dono, che il Cielo ti manda.

Clodoveo il dono gradì e dopo averlo impresso nel cuore lo impresso nel suo stemma, e nella bandiera di Francia.

Quando sono venuto a mettere su il Collegio a Castelnuovo, io stesso dono il Cielo a me fece: lo il dono entusiasta gradì e lo impresso nel cuore dei Fratini e nel loro stendardo. Dopo otto anni di vita quel giglio non ha perduto il suo candore.

Sempre vivido e olezzante si mantiene. A commemorare il lieto evento, ogni anno in giugno i Fratini in massa alla mia stanza vengono: Il più grande, il più grande, notate e non il più piccolo a nome di tutti un giglio mi offre. Senza rispondere io guardo a tutti negli occhi... Quando vedo che le loro ciclia non si abbassano dinanzi al mio sguardo indatatore, il loro dono gradisco, e li licenzio, senza dire una parola. Per l'emozione anche se volessi parlare non potrei: Posso solo dire a me stesso: Stiamo a posto: I Fratini sono ancora innocenti.

Quell'Anzora però mi dà pensiero, mi fa vivere irrequieto, mi dice che da un momento all'altro l'innocenza possono perdere.

E allora? Allora.... Addio lavori di P. Blanno, addio innocenza, addio candore: Tutto si convertirebbe in loto tutto si convertirebbe in marciame.

Giorni addietro mi sono capitate sotto gli occhi le due quartine di una poetessa umbra.

Era limpida goccia, dondolante
sul curvo ramiel d'un biancospino:
innamorata del sol di levante,
lo rinfingeva in sè come un rubino.

E cader non voleva. Ma un uccellino
crollò volando l'alberel tremante:
cadde la goccia, lo smeraldo fino
fu loto sotto il piè del viandante.

A leggerle sono rimasto pensoso: In esse ho visto subito l'immagine del mio Collegio in caso di sfacelo. Alle terribili conseguenze non ho voluto, non ho potuto pensare: L'animo mi sentivo pervaso di spavento. Non fu però che un istante: Allo spavento mi subentrò subito nell'animo una reazione potente: Ma questo non avverrà, gridai, battendo un pugno forte sul tavolino, io starò in guardia e se qualcuno ardisse di offuscare il candore del mio Collegio, gli spezzerò le gambe e gli taglierò la testa.

Rido ora di quello scatto, ma non nascondo il pericolo, che mi ammonisce di stare in guardia. In guardia sempre occorre essere e per scongiurare ogni pericolo di corruzione i Fratini occorre sempre tener desti. L'ozio, il sonno, l'apatia di gravi cadute sempre sono stata la causa.

Per il cielo limpido delle Alpi sotto i raggi del sole e sopra i riflessi dei ghiacciai maestosa a grandi giri volava un'aquila reale: D'un tratto gettò un grido e cadde sui ghiacciai fulminata: Prima di spiccare il volo, mentre dormiva, un serpente si era assopito fra il tepore delle sue ali. Quel serpente l'aveva addentata, avvelenandola.

D'insidie di serpenti velenosi possono essere circondati pure i miei Fratini: È obbligo mio, è obbligo del P. Direttore tenere sempre in alto il piede, pronto a schiacciare a quei serpenti velenosi il capo.

Serpente velenoso può essere pure qualche Fratino.... Di qui la necessità di fare di anno in anno la selezione. In collegio non debbono rimanere che i buoni. Su questo non transigo: Il primo anno su quattordici ne ho espulsi nove: I nove non mi piacevano, non erano buoni.... Per tali espulsioni ho sofferto molto: Mi chiamò qualcuno: Senza coscienza. Tirai per la via mia senza curarmi: Al mio confidente Teodoro un giorno pieno di energia dissi: Se ai superiori non piace, mi toglieranno, se ai probanti non piace, se ne andassero, se debbo essere io il Direttore del Collegio, debbo attuare il mio programma: Il mio programma era di rendere il Collegio di Castellano un semenzajo d'innocenti. A dire il vero i Superiori hanno sempre approvato e lodato il mio operato: sempre mi hanno incoraggiato a proseguire per la mia via.

Solo così il mio ideale si è trasformato in realtà. In mezzo a questa realtà ora mi pasco: Nessuno è più contento di me, nessuno è più felice.

Vestizione

Il sogno, tanto vagheggiato dai nostri Fratini, si è realizzato il giorno 25 u. m. Dalla sera precedente la banda cittadina, offerta gratis per l'occasione, ha percorso le vie principali del paese, annunciando al popolo, devoto ed entusiasta dei Frati, la nuova della vestizione dei ragazzi del nostro Collegio.

La mattina del 26, giorno consacrato alla S. S. Trinità, nella bella, ampia ed artistica Chiesa del nostro Convento, dopo la Messa solenne, cantata in musica e con scelti motetti dalla schola cantorum del Collegio, il primo nucleo di 30 ragazzi, hanno ricevuto il loro abito da Fratini dalle stesse mani

del M. R. P. Provinciale Ezechia d'Agnessa, condivato dal Direttore P. Bluano, dal P. Cappiello, Guardiano di Ascoli, venuto in mezzo a noi per la lieta circostanza e dal P. Achille, Insegnante.

L'entusiasmo di una grande moltitudine di devoti e di parenti degli stessi ragazzi, che affollavano la Chiesa, è cresciuto quando i trenta fratini hanno indossato l'abito benedetto. I cuori dei devoti hanno esultato di gioia e lagrime affettuose sono sgorgate dai loro occhi commossi.

Il discorso di occasione, recitato con calore e con dolcezza di animo, dal M. R. P. Provinciale, ha coronato la festa ed a sprigionato nell'animo dei fratini e del popolo quel gaudio sereno e spirituale che non cesserà tanto facilmente col tempo.

La sera a rendere più completa la festa, della vestizione dei Fratini, il P. Bluano, direttore del Collegio, nel Teatro comunale alla presenza del M. R. P. Provinciale, degli altri Frati e di un gran numero di spettatori, ha iniziato solennemente la commemorazione centuarica della morte del nostro P. Giovanni da Montecorvino, primo Missionario e Arcivescovo della Cina, con una conferenza a proiezioni, bellissima e attraente.

MEZZI DI COOPERAZIONE

Volere è potere, dice il proverbio: Benchè vi sia dell'esagerazione, un fondo, anzi un gran fondo di verità lo tiene. Non sempre possiamo realizzare quanto vogliamo, non sempre possiamo mandare ad effetto quanto preme nel nostro cuore. Spesso e volentieri però è la volontà, che attua molte cose. Una volontà risoluta e gagliarda è capace di miracoli. Dinanzi ad essa non esistono difficoltà: Tutto cede, tutto s'infrange. Sotto i suoi colpi si frantumano e si riducono in polvere gli ostacoli più formidabili. È una guerriera invincibile, che si apre il passo attraverso un esercito di nemici.

Questo principio, questa forza bisogna portare nel nostro campo, nel campo della cooperazione per il rafforzamento dei Ministri del Signore. Il concorso, che al riguardo si domanda ai fedeli, non ha bisogno che di questa energia fattiva. Un possente soffio di buon volere e l'arduo problema sarà risolto.

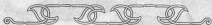
I mezzi non mancano, ne importano grandi sacrifici. Sono a portata di mano di ognuno e si adattano alla capacità di tutti. Basta aver zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime, per vedersi sorgere dinanzi senza numero Ecco i principali: Supplicare senza posa l'Eterno, perchè infonda il dono sublime della vocazione in molti cuori; innamorare i ragazzi, che promettono della vita sacerdotale e religiosa; incoraggiare e stimolare coloro, che già si sentono attratti; facilitare l'ingresso nel Collegio a coloro, che non sapessero far da sé, aiutare con la propria borsa coloro, che la povertà non permette di dedicarsi agli studi; mandare al Collegio un contributo finanziario, anche modesto, ed altri mezzi che la carità cristiana non mancherà di suggerire. L'essenziale è muoversi, darsi da fare in

tutti i modi, l'essenziale e di accendersi di fervore e di entusiasmo.

All'opera dunque, voi tutti che mi leggete. Il collegio di Castelnuovo e qui che attende impaziente il vostro soccorso. Asilo di pace e di quiete, sorride a cavaliere di un colle. Circondato a mezzogiorno e a ponente da una corona di poggi, si erge a pochi passi dal paese, che è addirittura la perla del nostro Subappennino per bellezza e per gentilezza. Sotto l'arco di un cielo delizioso, respira le aure balsamiche di un'aria purissima e ossigenata.

Nulla in esso è trascurato in quanto a istruzione, a educazione e ad alimentazione. La più viva sollecitudine anima i Padri, che vi sono preposti. Più che padri, essi sono madri affettuose dei ragazzi. Provate e lo vedrete.

Via quindi il torpore, via l'indifferenza. Oggi non è il tempo degli egoisti e degli indifferenti. Oggi una possente volontà di agire pervade gli animi. Lasciatevi anche voi trasportare da questa corrente a pro del nostro Collegio. Vi renderete grandemente benemeriti della Chiesa, della Patria e dell'Ordine francescano, che vi scriverà a caratteri d'oro nell'albo dei suoi benefattori.



Il Fratino e Sant'Antonio

*Ero ptecin, mi univa le manine
la mamma in simile atto di preghiera
davanti a Sant'Antonio le matline,
e diceva così con fede vera:*

*O Sant'Antonio, ottieni le divine
grazie a questo mio figlio, ch'è non era
nel mondo, come fior tra folte spine,
ma che diceva tuo. O mio figlio spera.*

*Pregai e sperai... Del Santo era la festa,
in chiesa ridi un frate predicare
umile e povero da più alla testa.*

*Come te, dissi, voglio diventare.
va a Castelnuovo, mi rispose, è questa
la volontà del Santo, per studiare.*

*Fratino sono già, e vorrei chiamare
tanti altri e tanti in questo asil di pace,
oee risplende di virtù la face.*

P. Epifanio Marchetti

L'adolescenza e l'ideale francescano

(continuazione)

Forse mai come oggi, Francesco semplice e poverello si è visto circondato da tanti fanciulletti, mai come oggi l'adolescenza si è sentita trascinata irresistibilmente a seguire Francesco. E questi, col suo dolce sorriso che inamora ed incanta, raccoglie sotto le ali

del suo tenero amore i ragazzi e li affascina col suo sublime ideale della sua mirabile santità.

In tutto il mondo oggi l'adolescenza francescana, come in un'oasi di pace, è raccolta nei Collegi Serafici, donde essi spargono gli olezzanti profumi della francescana santità.

Oggi, meglio che in altri tempi, il sublime ideale francescano è stato intuito mirabilmente da questa falange numerosa di Gemme serafiche, che, innestate sapientemente al gigantesco e secolare albero francescano, succhiano il dolce e soave nettare del francescanesimo e, dischiudendosi un giorno alle aure del mondo faranno sentire i delicati effluvi della carità francescana.

Le nostre popolazioni non sono rimaste estranee a questa nobile rinascita spirituale. Le nostre contrade benedette e calcate dalle orme del Serafico Padre S. Francesco, hanno sempre sentito il benefico effetto di quell'opera, che da Lui incominciata, fu proseguita ininterrottamente sino ai giorni nostri dai suoi figli. I Francescani hanno sempre lavorato alacremente, perchè restasse sempre desto fra i generosi figli della Puglia quello spirito, che essi ereditarono dal Santo di Assisi: Il loro lavoro diede frutti di santità. Questa aiuola Serafica in tutti i tempi ha dato germogli di sapienza e di virtù. Oggi il lavoro continua, le balde schiere della Puglia francescana, conservando le avite tradizioni, con mirabile sacrificio irrorano dei loro sudori la vigna, che il Signore e il Santo d'Assisi hanno loro affidato. Ed il loro sacrificio è germe fecondo di bene: In queste nostre provincie, non meno che in altre, il movimento francescano si estende e si afferma con grande soddisfazione di coloro, che si sono votati a rileggiere sì santo e nobile ideale. Ma ciò che più riempie l'animo di gioia è il vedere che i nostri giovanetti non sono rimasti indietro al movimento francescano. Si anche i nostri piccoli hanno intuito la bellezza dell'ideale serafico e cercano istantemente di poter appagare i desideri dell'animo loro. Da tutti i paesi della terra accorrono ogni anno giovanetti d'ogni condizione ai nostri Collegi Serafici per incamminarsi per l'ameno sentiero della vita francescana. Essi sono accolti dalla carità paterna dei figli di Francesco ed educati amorosamente quali olezzanti fiorellini.

Torni in mezzo al mondo lo spirito del Santo di Assisi, accorrono tutti a lui. L'adolescenza si stringa compatta intorno a questo mirabile Santo - e saremo certi che questi cari giovanetti, che schiudono la loro mente e il loro cuore alla vita con sì nobile ideale, sentiranno discendere la benedizione del Signore e quella del santo Patriarca di Assisi.

* CARITAS *

Il Bollettin Serafico è quel fiore,
Che sboccia in Castelnuovo in ogni mese,
Nelle famiglie vien sempre cortese
Per chieder carità, fraterno amore.
Può chi legge non aprire il cuore
Ad un senso di pietà per quei fratini?
Oh! date ad essi, che dal Ciel divini,
Fiori pioverà su Voi il Signore!

Ingenuità Infantile

Aveva appena quattro anni Di Marzio di Ascoli, quando sorse il Fascismo. Di quattro anni il frugolino la pensava come un uomo: Ogni mattina si copriva il petto di distintivi: Sono fascista, diceva, datemi la camicia nera, datemi il manganello, datemi l'olio di ricino: lo voglio uccidere tutti i socialisti.

Ridevano il padre, la madre e i vicini, non ridevano... Questi, che al padre di Di Marzio quasi ogni giorno andava a passare delle visite, si era eclissato, non si fa, ceva più vedere. Nessun affronto egli aveva ricevuto, in casa Di Marzio non si recava più, perchè si urtava a vedere, si urtava a sentire: Sulla soglia trovava quasi sempre il nostro birichino, che appena lo scorgeva si metteva a cantare: Botte, botte, botte, sempre botte!

Eppoi il padre e la madre, se gradivano le sue visite, perchè al figlio non imponevano di tacere?

Cosa difficile è far tacere un piccino... Più che difficile era far tacere il nostro Di Marzio, che sembrava invasato dall'idea del Fascismo:

Sorge Ascoli sopra un pendio: La casa Di Marzio è vicina a S. Potito, al pendio quasi in cima. Sormontato da un parapetto, ha dinanzi un pianerottolo. Su quel pianerottolo, appoggiato a quel parapetto Di Marzio nostro ha compiuto tutte le sue gesta. Un cumulo di pietre vi aveva raccolto e come una sentinella avanzata stava sempre in guardia. L'allarme gettava quando vedeva uno con la cravatta rossa e fuori di se tirava dal parapetto al malcapitato una pioggia di pietre sul capo.

Di queste prodezze il P. Direttore era all'oscuro, si sapeva solo che Di Marzio era un entusiasta del Capo del Governo: Di Lui metteva sotto gli occhi dei compagni le opere compiute. La professione di fede Di Marzio la fece il giorno della sua vestizione religiosa.

Il Direttore aveva permesso che posasse dinanzi ad una macchina fotografica per fare un presente ai suoi genitori. Di Marzio posò con una cosa luccicante sul petto. Il Direttore da una finestra a vedere quella cosa luccicante si mise a gridare: Non incominciamo con i gingilli! Di Marzio non si scompose: P. Direttore, rispose, non è gingillo, è lo stemma del Fascio, io sono fascista!



VITA DI PREGHIERA

È domenica, il P. Direttore dice Messa, la chiesa è gremita di popolo, di Fratini è gremito il Coro. I Fratini hanno tutti un libro di preghiera, aperto sotto gli occhi e pregano con fervore: Si preparano per la Comunione.

Dappertutto regna un silenzio di tomba. Quel silenzio viene rotto al Direttore. Il Direttore con voce marcata invoca l'Agnus Dei.

I Fratini cominciano a muoversi, si dispongono ad accedere all'Altare, per ricevere dalle mani del Direttore il Pane vivo disceso dal Cielo.

Come sono belli! Hanno gli occhi modesti, e le mani giunte in atteggiamento di preghiera. Seguendo un ordine prestabilito all'Altare accedono, vi accedono a gruppi e appena giunti cadono in ginocchio a mò di semicerchi.

Il Direttore apre la Custodia e la pisside trae fuori. Prima di incominciare le preghiere di rito, sottovoce consiglia: Pregate per i Benefattori.

I Fratini si scuotono, le loro labbra si muovono, a ciascuno palpita forte il cuore, tutti fissano gli occhi nell'Ostia santa che il Direttore ha levato in alto. Dopo le labbra si chiudono, si abbassano gli occhi, in se stesso ciascuno si concentra: Gesù è entrato nei loro cuori.

Quei cuori, pervasi di amore, non hanno a Gesù che esporre un voto: Benedici il babbo e fa mamma nostra, benedici i nostri Benefattori!

È questa una scena, che si ripete ogni giorno.

Chi a questi Angioletti negherà il suo obolo?

Essi hanno pregato e pregano per tutti: Va, Bollettino, come un Frate carcatore, a raccogliere l'obolo per i Fratini.



Casalnuovo Monterotaro — Sig. Luigi Canelli 50

Addeiamo all'ammirazione di tutti il Comm. Sig. Francesco Nardacchione di Casacalenda e il P. Epifanio Menichella, residente nel Convento di Biteito, i quali fanno propaganda per le nostre Gemme Serafiche: Il primo ha raccolto lire centodati seguenti oblatori: Rado P. Antonio Santangelo, Superiore Convento 25 Dott. Sig. Francesco Corsi 10 Sig. Antonio Pellegrini 10, Sig. Giovanni Vincelli 10 Sig. Vincenzo De Simone 10, Sig. Alberto De Simone 10, Sig. Nicola Santano 5, Sig. Amodio Vairan 5, Sig. Pasquale Pietrantoni 5, Sig. Florido de Liberis 5, Sig. Francesco Polisene 5, il secondo lire 105 dai seguenti oblatori: Ven. de Suore di S. Anna 10, Seg. Anna e Laura Rossano 10, Famiglia Sig. Gramigna 10, Sig. na Annina e Sig. Cesarino De Virgiliis 10, Sig. Antonio Antonucci 10, Sig. Colabufi Somma 5, Sig. Vito Troccoli 5, Sig. Antonio Colabufi 5, Sig. Francesco Tufarello 5, Sig. na Teresina Sissi 5, Vari oblatori 15,

Castelnuovo della Stabia: Sig. Franca Dottore-Storrelli 50, Sig. Michele Maselli Farmacista 25, Sig. na Menichella Ins. 10, Sig. na Amalia Reszuli Ins. 5, Sig. ra Sofia Negri 5, Sig. na Antonietta Bedice 5, Sig. Antonio Paranzino 10, Sig. Salvatore Cantora 10, Sig. Giacomo Laurelli 5, Sig. Emico Romano 15, Sig. Vincenzo Rubino 10 Sig. ra Angiolino-Venditti 5, Sig. Donato Ciccone 5.

Casalvecchio di Puglia 15

Pietra Sig. Antonio Frasca 5

Biccari Sig. Mariano Cav. Goffredo 10

Manfredonia Sig. Giuseppe Cav. Bruno 20, Mattinata Sig. na Emilia Lombardi 20, Vulturino Sig. Giovanni Chiara Segretario 10, Marco in Lami Signi Fratelli Gatta 10, Ascoli Satriano: Sig. na Amelia Di Stefano 10, Una insegnante 10, Sig. Michelina Gasparro 10, Sig. Pasquale Alfonso 10, Montesantangelo: Sig. Michele Giuffreda 25, Minervino Murge: Sig. Vincenzo Loesuo 50, Torò: Pasquale Iacobacci 10, Celenza: Sig. Romano Francesco 5, Sig. Ricciardi Pietro 5 Tropea (Catanzaro) M. R. P. Raffaele Pontandolfi M. P. F. M. M. 20

Da un Entusiasta 200

Giungano graditi i nostri ringraziamenti al R. P. Epifanio Menichella, che ci ha regalato: I FRATINI e S. ANTONIO e al sig. DOMENICO GATTA che ci ha regalato Caritas

Per non ritardare la pubblicazione del presente numero abbiamo rimandato al numero di luglio la riproduzione del gruppo.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Direttore Responsabile **Sac. Michele Biunno**

Foggia - Stab. Tip. L. Cappatta